



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



INTERVISTA

Badini: Area Med, Napoli perde terreno

Napoli rischia di perdere una grande occasione per il suo futuro restando ai margini del processo di integrazione in atto nel Mediterraneo. Questo, in sintesi, l'allarme lanciato domenica dall'ambasciatore d'Italia al Cairo, Antonio Badini, in occasione del suo intervento a Galassia Gutenberg, dove ha presentato il suo libro 'Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture'. Grande esperto di questioni mediterranee, già direttore

per il Mediterraneo della Farnesina prima di assumere la guida della rappresentanza diplomatica italiana in Egitto, Badini è rimasto impressionato dall'"apatia" che Napoli - città mediterranea per antonomasia - sta mostrando verso il Mediterraneo. "I Paesi del Nord Africa - ha osservato l'ambasciatore - hanno acquisito la consapevolezza che non si può restare fermi allo status quo e hanno intrapreso la strada dell'integra-

zione. Paesi come l'Egitto, l'Algeria, il Marocco e la Giordania stanno compiendo progressi enorme". Napoli, ha detto ancora Badini, potrebbe porsi al centro di questo processo sfruttando "una sua vocazione naturale e traendone enormi vantaggi". Ma niente di tutto ciò sembra destinato ad accadere. "La città non è dentro i processi di integrazione - ha aggiunto il diplomatico - non presenta progetti adeguati, appare paralizzata in

una dimensione provinciale e chiusa in se stessa. La gente non risponde agli appelli. Una manifestazione come Galassia Gutenberg ha offerto molti spunti che purtroppo non sono stati raccolti". Se non ci sarà una svolta, ha concluso Badini, Napoli è destinata inevitabilmente a "uscire dalla scena" mediterranea. Di seguito riportiamo un'intervista esclusiva che l'ambasciatore ha concesso al Denaro.

● Michele Capasso

Domanda Ambasciatore Badini, come mai viene così spesso a Napoli?

Risposta. Partecipo volentieri agli eventi culturali che si svolgono a Napoli. Mi sento legato a questa città che considero fra le capitali del Mediterraneo la più suggestiva e la più ricca di tradizioni. Svolgendo la mia missione diplomatica al Cairo vedo Napoli come il naturale pilastro di un asse portante tra le due rive. Quando vado a Shubra, uno dei quartieri più popolosi del Cairo, mi sembra di stare nei quartieri spagnoli. Lo stesso mi capita quando passeggiando nel quartiere di Gamalaya dove il Nobel Naghib Mahfuz ha ambientato le vicende umanamente appassionanti della sua famosa Trilogia. Napoli, Cairo, Barcellona, Beirut, Marsiglia, Algeri e Casablanca costituiscono la costellazione mediterranea che illumina la storia millenaria del mare nostrum e dà forza al patrimonio condiviso di arte, letteratura, architettura e di bellezze naturali. E tuttavia mi è sembrato che Napoli non sia più fra i vagoni di testa.

D. Quali sono gli elementi su cui basa questo suo convincimento?

R. Ho visto meno vivacità fra i visitatori della Galassia Gutenberg. A fronte di una offerta culturale, che mi è sembrata più ricca ed interessante di quella della scorsa edizione, la partecipazione ai dibattiti è stata esitante e scarsa. Ho colto una sorta di incertezza e smarrimento, come se la motivazione essenziale di una presenza alla Rassegna fosse poco più di un semplice passatempo.

Mi sono ovviamente interrogato sulle ragioni di un approccio così timido che stride fortemente con i tempi del cambiamento che vive oggi la regione mediterranea. Al Cairo, ad esempio, gli Stand della Fiera Internazionale del Libro, ove l'Italia era ospite d'onore, sono stati presi d'assalto dai giovani che hanno partecipato con grande curiosità alle Tavole Rotonde e alle Conferenze sui temi della globalizzazione e della geopolitica, della letteratura comparata, della transizione ad un mercato sempre più aperto e della specificità culturale.

D. Forse non sono stati proposti messaggi appropriati per suscitare l'interesse dei giovani?

R. Forse. E tuttavia a Galassia vi erano presenze assai stimolanti. Una fra tutte quella di Alaa El Aswani, scrittore ormai celebre in tutta Europa dopo il grande successo del suo ultimo romanzo "Il Palazzo Yacoubian". In altre occasioni, Al Aswani è stato bersagliato di domande sul senso critico al regime egiziano che attraversa le sue opere ma anche sulla dimensione umanistica che egli sottolinea come via d'uscita ad una contrapposizione culturale fra le due rive, una contrapposizione che si tinge di scontri di religione e di paure. E poi mi sembra che la tenacia di Franco Liguori e le nuove sessioni della rassegna curate da alcuni anni dalla Fondazione Mediterraneo, dall'Università L'Orientale, da



L'ambasciatore Antonio Badini a Galassia Gutenberg con l'arabista Dounia Aburachid e l'incaricata del Presidente Antonio Bassolino per il dialogo e la pace, Adriana Buffardi

77 Napoli non può essere indifferente alle forme del cambiamento né alle sorti del dialogo interculturale... se si tardasse a far chiarezza sulle prospettive dei giovani, se si perdesse coscienza delle gloriose tradizioni partenopee, si rischierebbero l'apatia e il distacco. Prenderebbe spessore il pericolo di una marginalità della città rispetto alle altre capitali storiche del Mediterraneo

Antonio Badini

AnsaMed meritassero più attenzione ed interesse. Napoli non può essere indifferente alle forme del cambiamento né alle sorti del dialogo interculturale. Se nello scacchiere mediorientale dovessero prevalere le tensioni e le incomprensioni, se si tardasse a far chiarezza sulle prospettive dei giovani, se si perdesse coscienza delle gloriose tradizioni partenopee, si rischierebbero l'apatia e il distacco. Prenderebbe spessore il pericolo di una marginalità della città rispetto alle altre capitali storiche del Mediterraneo.

D. Non le sembra di tirare conclusioni troppo pessimistiche?

R. Me lo auguro, ma altrove vedo una maggiore pretesa dei giovani che viene manifestata civilmente e si assiste a dibattiti assai più agguerriti.

La cultura funge da traino all'economia, anche se - va detto - non è sempre neutrale. Anzi, nella competizione globale che contraddistingue oggi il mercato la cultura assume talvolta la funzione di elevare la percezione positiva dell'opinione pubblica. Oggi si vende l'immagine non solo di un prodotto ma di una intera città e di un Paese. Il restauro della Stazione Marittima è stata un'iniziativa lodevole così come l'estensione all'istruzione e all'apprendimento perma-

senso ampio che condiziona il successo nell'affrontare le sfide della modernità. E' la convinzione nella saldezza delle proprie tradizioni che alimenta l'ottimismo. Senza un grande respiro culturale l'orizzonte dello sviluppo economico si restringe e si fa strada l'illegalità. Si rischia il ripiegamento proprio quando la concorrenza e la competizione richiederebbero il massimo del dispiegamento delle forze in presenza pubblico-istituzionali, economiche, sociali e culturali.

D. Esistono risorse sufficienti a Napoli?

R. Se ci si crede, sì. Personalmente vengo a Napoli più volentieri di quanto non partecipi a Convegni in altre capitali. Ci sono molti altri con lo stesso orientamento. Bisogna curare il fascino che esercita Napoli e tradurlo in appuntamenti importanti che restituiscano alla città una maggiore centralità. Ci sono a Napoli istituzioni prestigiose come l'Università "L'Orientale" che hanno formato accademici di chiara fama ma che oggi faticano a tenere il passo con i tempi. Ho letto che Shirin Ebadi, Nobel per la Pace, è stata di recente a Napoli ospite della Fondazione Mediterraneo, un'istituzione molto conosciuta e stimata nel Mediterraneo e in Egitto dove ha organizzato una sessione assai apprezzata nella recente Fiera Internazionale del Libro.

Constato con piacere che sempre più persone importanti scelgono e accettano di venire a Napoli per partecipare ad eventi culturali. Vuol dire che esse trovano stimoli sufficienti. Stimoli che tuttavia vanno coltivati e non recisi dall'indifferenza della popolazione. Anche i media dovrebbero partecipare all'azione di rilancio culturale della città, sollecitandone la cittadinanza e i giovani a manifestare maggiormente le proprie vedute e a prendere parte con vigore ai dibattiti e al confronto delle idee, a sollecitare un'azione coesa di tutte le istanze, pubbliche e private, per restituire a Napoli brio e lucentezza. Occorre una nuova visione forte, per candidare la città ad ospitare i grandi eventi portatori di prestigio e di ricadute economiche.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

ILDtv 878DISKY
La TV del Denaro

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4